

I miracolati di Berlusconi

Il nostro Paese è in recessione economica. Molti sostengono che siamo alla situazione più difficile degli ultimi cinquanta anni considerando la situazione internazionale e il livello di crisi del settore industriale che, nell'ultimo trimestre, perde un altro cinque per cento della propria capacità produttiva e tra i sessanta Paesi industrializzati l'Italia si colloca al cinquantatreesimo posto. Ottimo piazzamento.

Il più grande venditore di pannina del mondo, il cavalier Berlusconi, ci consola dicendo che non di recessione si tratta, ma di stagnazione. Abbiamo fatto le vacanze di Pasqua a marzo e non ad aprile, e per questo gli indicatori economici non vanno bene. Le barzellette come metodo di governo. Allegria. Come se la stagnazione dell'economia fosse un banale raffreddore e non l'inizio del disastro, il capo del centrodestra ha deciso che non ci sono i soldi per rinnovare il contratto dei dipendenti pubblici e accusa i sindacati di esosità. Lui che esoso non è ed è noto per il suo disinteresse per gli affari, Berlusconi continua a scaricare sugli altri le responsabilità di un disastro delle politiche governative di dimensioni epocali. Entrerà nella storia come il peggior governo della repubblica? E' possibile.

E' evidente a tutti, infatti, che se non fossimo coperti dallo scudo europeo dell'Euro, l'Italia si avvierebbe con rapidità verso l'Argentina di alcuni anni or sono. Lo dicono tutti, ma è più popolare accusare l'introduzione dell'Euro quale causa dell'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori di ogni livello e settore produttivo.

In questo quadro che ti fa il centrosinistra vincente? Propone concrete soluzioni alternative a quelle della destra sollecitando le energie democratiche del Paese? Raramente. Ricomincia a litigare attorno alla lista unica e alla federazione dell'Ulivo.

E sì, come se non fosse successo niente i leader e leaderini dell'Unione hanno ricominciato a dichiarare. Partito dei riformisti, federazione, lista unitaria, c'è ne è per tutti i gusti. Dichiarano sulla guerra giusta, sollecitano l'introduzione del blairismo nella politica del centrosinistra, minacciano catastrofi se non si riconoscono le loro esigenze di visibilità.

Dichiarano da Roma sulla formazione delle giunte regionali cercando di imporre i loro assistiti in qualche posto di governo locale. Quando si trovano d'avanti ad un microfono aprono la bocca e dicono. Sono miracolati da Berlusconi e si sentono geni della politica e già ministri. Si va consolidando nell'opinione di tanti che hanno votato per l'Unione che sarebbe utile un anno di silenzio di alcuni dirigenti del centrosinistra. I cattivi dicono che l'unica speranza per Berlusconi è rappresentata dai logorroici del centrosinistra. Esagerano. Ne abbiamo avuto prova anche in Umbria di questa logorrea.

La novità politica nelle ultime elezioni regionali è stata l'elezione di un rappresentante dei Verdi nell'assemblea di Palazzo Cesaroni. Novità importante che non può non essere valorizzata dai partiti dell'Unione. Sarebbe giusto quindi che nella ripartizione degli incarichi sia utilizzato il consigliere verde. Non farlo sarebbe uno sciocco errore dovuto ad arroganza e cecità politica. Quello che è intollerabile sono le dichiarazioni al riguardo dell'Onorevole Pecoraro Scanio. Non è educato ed è politicamente scorretto minacciare ritorsioni nazionali se non sono soddisfatte le esigenze del partito dei Verdi.

Non spetta al ciarlifero portavoce del sole che ride interferire con quanto, nella propria autonomia, il consiglio regionale dell'Umbria deciderà per ciò che concerne gli incarichi. Un parlamentare dovrebbe ben sapere che le istituzioni locali non possono essere oggetto di brutali interferenze romane.

E' invece più utile che l'onorevole Pecoraro Scanio aiuti a risolvere la pessima situazione interna ai Verdi dell'Umbria. Non è un bello spettacolo che, raggiunto un risultato apprezzabile con l'elezione di un consigliere regionale, si apre un conflitto interno le cui logiche risultano di difficile lettura.

Veniamo informati dall'agenzia del consiglio che il consigliere Dottorini raggiungerà Palazzo Cesaroni in bicicletta. Notizia interessante che rappresenta una sfida per tutti i perugini che per pigrizia non usano quel mezzo di locomozione. Le salite della nostra città sono ostiche per i più. Sarà felice Rita Lorenzetti che è abituata alle biciclette del folignate e potrà sentirsi a Palazzo Donini ancora più come a casa propria?

Parlando di cose serie è il caso che risolte le questioni organizzative del consiglio regionale, si cominci a discutere di come la recessione del Paese incide nella nostra terra e quali politiche si rendono necessarie per cercare di contribuire all'uscita dalla crisi. Insistere a presentare la nostra Umbria come un'isola di benessere è sbagliato. Il dato dei livelli di occupazione nasconde un mondo di precarietà del lavoro che rende angosciante il futuro di molti giovani, ma non solo. Le imprese in crisi sono ormai moltissime ed è tempo di dare sostanza al lavoro fatto attorno al patto per lo sviluppo. Una discussione vera sullo stato della nostra economia va fatta con rapidità e con rapidità tutte le istituzioni devono aprirsi ad un confronto con tutti i protagonisti dello sviluppo economico e sociale dell'Umbria.

Fare politica significa questo, e non conquistare posizioni di potere nella struttura pubblica. Altrimenti i contraccolpi potranno essere pesanti.

Corriere dell'Umbria 15 maggio 2005